

**RILETTURA DELLA FIGURA  
E DEL CARISMA  
DI SAN FILIPPO SMALDONE**

*A cura di Sr Prisca Corrado*



**Settima Parte  
MIRACOLI E GRAZIE**

*Roma 2015*

## PRESENTAZIONE

La maniera migliore per onorare il Fondatore è quella di conoscerlo di più e meglio: conoscerlo nella sua storia e nella storia della società in cui è vissuto; conoscerlo nella sua poliedricità e pluridimensionalità: sacerdote, educatore, guida spirituale, pastore, fondatore; fare nostre le sue ispirazioni, assumere le sue motivazioni e scelte.

Ci troviamo davanti a un nuovo appello dello Spirito per una nuova evangelizzazione.

Un importante orientamento al riguardo lo troviamo all'articolo 106 delle Costituzioni: "In conformità alle esortazioni della Chiesa, al desiderio del Padre Fondatore, diamo spazio alla dimensione missionaria, che ci indica come luogo delle nostre future scelte le vie del mondo intero".

Le scelte dello Smaldone sono avvenute in consonanza al momento socio-culturale del suo tempo. Esse sono caratterizzate dall'attenzione verso la situazione di miseria e di emarginazione in cui vivevano tanti poveri ragazzi orfani, abbandonati, o comunque senza una famiglia che potesse occuparsi della loro istruzione ed educazione. Ma i più poveri erano i sordomuti, perché "esclusi anche dalla salvezza".

*"E chi più povero delle sordomute, povere in spirito, povere di beni di fortuna, povere di beni intellettuali, ignoranti*

*e infedeli, povere di beni morali, col cuore senza luce, con l'intelletto non illuminato dalla fede".<sup>1</sup>*

Tutta la vita del Fondatore fu pervasa da questa aspirazione: la salvezza dei poveri sordomuti. Fu proprio a partire da tale urgenza che pensò di fondare la Famiglia religiosa delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, il cui fine principale, la santificazione dei suoi membri, doveva essere raggiunto mediante l'educazione, l'istruzione e l'assistenza continua alle povere sordomute per farle pervenire alla conoscenza del solo Dio vero e di Colui che egli ha mandato: Gesù Cristo.<sup>2</sup>

Oggi questa finalità si allarga a tutti i sordi, a tutti gli *esclusi dall'educazione alla vita buona del Vangelo*.<sup>3</sup>

Essere fedeli al Fondatore e al suo carisma significa quindi rispondere con inventiva alle nuove forme di povertà, agli appelli che il mondo degli *esclusi* ci lancia.

Ma se non approfondiamo la sua conoscenza non possiamo comprendere le sue scelte pastorali; in particolare, ci sarà difficile inculturare oggi il suo carisma nei vari contesti e nelle differenti situazioni.

Il primo passo che siamo chiamate a fare è quello di una conoscenza profonda e sistematica del Fondatore. Un cammino che non è stato ancora percorso.

Il presente lavoro, intitolato "Rilettura della figura e del carisma di San Filippo Smaldone", vuole essere un invito a intraprendere questo cammino.

Si tratta di una raccolta di testi sulla figura di San Filippo Smaldone, che, in base al loro contenuto, sono stati suddivisi in nove Parti tematiche e due Approfondimenti.

---

<sup>1</sup> F. SMALDONE, *Santa Regola*, 1893, in collana "Udito e Parola", Edizioni Orantes, Lecce, 1990, 7.

<sup>2</sup> Cf Idem, *Santa Rgola*, o. c., 7..

<sup>3</sup> Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020.

Auspichiamo che essa costituisca un'ulteriore sollecitazione alla conoscenza del Fondatore e soprattutto susciti l'amore per lui, l'imitazione della sua vita, il desiderio di compiere il suo stesso cammino spirituale.

*Suor Prisca Corrado*



# **STRUTTURA GENERALE DELLE TEMATICHE**

## **Prima Parte MEMORIE BIOGRAFICHE**

1. Il Beato Filippo Smaldone
2. Don Filippo Smaldone: vita e carisma
3. Brevi profili biografici

## **Seconda Parte LA PEDAGOGIA**

1. Il Beato F. Smaldone e la pedagogia dell'amore
2. San Filippo Smaldone Padre e Formatore delle sue Figlie
3. F. Smaldone e la pedagogia dell'amore

## **Terza Parte LA SPIRITUALITÀ**

1. Spiritualità di San Filippo Smaldone (2006)
2. F. Smaldone Modello di Spiritualità Presbiterale
3. La Spiritualità Sacerdotale di Filippo Smaldone
4. La dimensione Teologica del dolore in San Filippo Smaldone
5. Don Filippo e l'Eucarestia
6. Spiritualità Eucaristica di San Filippo Smaldone

## **Quarta Parte**

### **LA SANTITÀ**

1. Filippo Smaldone un Sacerdote Evangelico
2. Storia di una Vocazione
3. La Santità di S. Filippo Smaldone
4. Filippo Smaldone sacerdote santo
5. San Filippo Smaldone (1848-1923)

## **Quinta Parte**

### **L'ATTUALITÀ DEL CARISMA**

1. Il Significato della presenza delle Salesiane dei Sacri Cuori nella Chiesa
2. Educare le persone sorde oggi: dall'intuizione di San Filippo Smaldone all'operato delle sue figlie
3. I Santi: testimoni della giovinezza della chiesa
4. Il cammino di Don Filippo e della sua Famiglia religiosa
5. Filippo Smaldone un messaggio di santità per noi oggi
6. L'«Effatà» in Filippo Smaldone e nelle sue Figlie

## **Sesta Parte**

### **CARISMA E RILANCIO**

1. Incidenza della Famiglia Smaldoniana nella società
2. L'infanzia nel cuore di San Filippo Smaldone
3. Carisma smaldoniano: fedeltà e dinamismo

## **Settima Parte**

### **MIRACOLI E GRAZIE**

1° miracolo: Guarigione di un bambino di sette anni: Ruggero Castriotta

2° Miracolo: Guarigione di Suor Basilide Urbano, Salesiana dei Sacri Cuori

Grazie ricevute per intercessione del Beato Don Filippo Smaldone

## **Ottava Parte**

### **DON FILIPPO SMALDONE IN EPISODI**

1. La vocazione sacerdotale fin dalla fanciullezza
2. La Prima intuizione carismatica
3. L'agognato traguardo raggiunto per altra via
4. Un morto vivo verrà a Pompei
5. I piani della provvidenza: da Napoli a Lecce
6. Fiducia illimitata nella Divina Provvidenza
7. Ostia Santa cambiata in Gesù Bambino di Carne
8. Una duplice bufera
9. Un Sogno divenuto realtà

## **Nona Parte**

### **RIFLESSIONI DELLE COMUNITÀ RELIGIOSE**

1. Riflessione della Comunità di Belem-Brasile
2. Riflessione della Comunità di Manduria
3. Riflessione della Comunità di Palmi
4. Riflessione della Comunità di Roma-Istituto
5. Riflessione della Comunità di Roma-Istituto
6. Riflessione della Comunità di Salerno Pio XI



# APPROFONDIMENTI

## **Primo** **COMMENTO ALLE LETTERE** **DI S. FILIPPO SMALDONE ALLE SUE SUORE**

### *Presentazione e note introduttive*

1. Numero delle Lettere
2. I tempi delle Lettere
3. I contenuti
4. Lo stile: sono Lettere?
5. Le Lettere e l'autore
6. Lettura aggiornata delle Lettere
7. Edizione delle Lettere:
  - Prima lettera
  - Seconda lettera
  - Terza lettera
  - Quarta lettera
  - Quinta lettera (Biglietto di auguri).

## **Secondo** **SAN FRANCESCO DI SALES** **E DON FILIPPO SMALDONE**

### **Introduzione**

#### **1. Due santi incarnati nella storia:**

Biografia di S. Francesco di Sales

Biografia di S. Filippo Smaldone

#### **2. Diffusione del Culto di S. Francesco di Sales**

La sua venerazione in Italia

Monasteri della Visitazione Santa Maria in Italia

Diffusione delle Opere

Le famiglie salesiane

#### **3. S. Francesco di Sales nella vita di don Smaldone**

Un maestro e modello personale

Un modello per le sue religiose

Titolare e Patrono dell'Opera

**4. I due Santi a Confronto, convergenze:**

Zelo apostolico

Pratica di alcune virtù

Scelte educativo-pastorali

RILETTURA DELLA FIGURA  
E DEL CARISMA  
DI SAN FILIPPO SMALDONE

SETTIMA PARTE

MIRACOLI E GRAZIE  
DI SAN FILIPPO SMALDONE

A cura di Suor Prisca Corrado  
**SUORE SALESIANE DEI SACRI CUORI**  
[www.salesianesacricuori.com](http://www.salesianesacricuori.com)



# SETTIMA PARTE

## MIRACOLI E GRAZIE DI SAN FILIPPO SMALDONE

1. Primo Miracolo: Guarigione di un bambino di sette anni:  
Ruggero Castriotta
2. Secondo Miracolo: Guarigione di Suor Basilide Urbano,  
Salesiana dei Sacri Cuori
3. Grazie ricevute per intercessione del Beato don Filippo  
Smaldone



## **PRIMO MIRACOLO**

---

### **GUARIGIONE DI UN BAMBINO DI SETTE ANNI: RUGGERO CASTRIOTTA**

*Saverio Gaeta*

Un bambino di sette anni riacquista la funzionalità della lingua dopo che una grave malattia alla bocca lo aveva ridotto in fin di vita. Il miracolo è avvenuto per intercessione di Don Filippo Smaldone, fondatore delle Salesiane dei Sacri Cuori, apostolo dei sordomuti e precursore dei moderni metodi d'insegnamento per i portatori di handicap.

Agli inizi del 1937 la cittadina pugliese di Manfredonia (Fg) venne colpita da una violenta epidemia di tifo addominale, che a metà febbraio coinvolse anche un bambino di sette anni, Ruggero Castriotta. Testimoniando nell'inchiesta diocesana, una ventina d'anni più tardi, fu lui stesso a ipotizzare una spiegazione del contagio: «Rievocando oggi da medico la mia vicenda, penso che la causa della malattia tifoidea sia stata l'aver bevuto acqua stagnante in una fontana che esisteva in piazza Duomo».

La famiglia, composta da papà Lorenzo, di professione organista, da mamma Caterina e da quattro figli, tutti alloggiati insieme in un monovano, non possedeva grandi disponibilità economiche, e così il piccolo venne curato per un paio di settimane soltanto con qualche pillola antidolorifica. «Data l'insistenza dei suoi lamenti», ha raccontato la sorella Felicetta, diciassettenne all'epoca dei fatti, «suggerii a mio padre di chiamare un medico. Venne il dottor Amedeo Del Vecchio, il quale non mi sembrò prendere tanto a cuore il caso, tanto che un giorno gli feci capire che non serviva più».

Dopo un mese di febbre tifoide, subentrò una stomatite ulcerosa alla lingua e alle guance. Per prima se ne accorse la madre, lavandogli la bocca: «Aveva delle piaghe ai due lati della lingua, di colore marrone scuro». Le sue condizioni generali si fecero impressionanti, come ha precisato il padre: «Divenne olivastro e la sua carne era dura a palparsi. Dalla bocca emanava un fetore orribile». La febbre era sempre molto alta e in varie occasioni superò i 40 gradi.

Ruggero non riusciva più né a parlare, né a deglutire, per mancanza di articolazione della lingua: «Sentivo un sapore strano in bocca, a causa del male, per cui non mangiavo più cibi solidi e mi ero ridotto pelle e ossa». Verso la fine di marzo, l'aggravarsi della malattia aveva cominciato a provocare perdite di sangue dalla lingua del bambino, che di giorno in giorno diventavano sempre più copiose.

Preso dallo sconforto – nel giorno del Venerdì Santo, che in quell'anno ricorreva il 26 marzo – il papà prese in braccio Ruggero e lo trasportò sulla strada invocandone ad alta voce la guarigione, proprio mentre dinanzi l'abitazione passava la processione del Cristo morto. La settimana seguente, durante la notte fra il 2 e il 3 aprile, Lorenzo Castriotta ebbe una strana premonizione: «Mentre recitavo cento Requiem alle Anime del Purgatorio, mi addormentai e nel sogno mi vidi additata la via di Bari da alcuni miei colleghi musicanti deceduti. Svegliatomi, un acerbo dolore colpiva il mio cuore di padre: il bambino nuotava in un lago di sangue». L'arteria linguale si era infatti lacerata e aveva causato un'imponente emorragia.

### **All'ospedale di Bari**

A mezzanotte il papà portò Ruggero dalla dottoressa Maria Trotta, la quale, dopo una rapida visita, suggerì di condurlo a Bari, dicendo: «Che aspetti? Il male è irrimediabile. Povero piccolo, com'è ridotto». Noleggiata un'automobile, partirono immediatamente e, transitando per il paese di Margherita di Savoia, fu contattato l'ufficiale sanitario Mario Tozzi. Prosegue



il racconto di Lorenzo Castriotta: «Il suo responso fu per me dolorosissimo perché, senza nascondermi la verità, mi dichiarò la gravità del caso. Accompagnato dal dottore, volai a Bari, presentandomi dal professor Antonio De Vicari, specialista dei bambini. Mentre questi l'osservava, scoppiò un'emorragia più forte delle precedenti, che si protrasse per quasi due ore, gettando il piccolo infermo, già esausto, nella massima debolezza».

La situazione appariva drammatica: «Il professore si disperava perché la violenza dell'emorragia gli impediva di osservare la lingua. Praticò al bambino delle iniezioni, arrestando alquanto l'emorragia, e così poté visitarlo». Anche Ruggero ricordò in seguito quei momenti: «Per diverso tempo fecero di tutto per riuscire a bloccare l'emorragia, senza peraltro riuscirci. A un certo punto, non potendo più fare altro, decisero di bloccare l'emorragia riempiendomi la bocca con cotone e garza. Oggi, da

medico, mi rendo conto che questo volle essere un espediente per tentare un'emostasi da compressione».

De **Vicariis**, sentendo che il papà era intenzionato a riportarlo a casa, sbottò: «Siete pazzo, vi muore per strada! Ricoveratelo subito all'Ospedaletto dei bambini, reparto infettivi». Il saggio consiglio fu immediatamente seguito e il piccolo venne portato al pronto soccorso e ricoverato con la diagnosi di «stomatite ulcero cancrenosa complicata da emorragia profusa per lacerazione di un ramo dell'arteria linguale». All'arrivo in clinica, Ruggero era completamente sfinito: «Ricordo soltanto che i medici, dai gesti e da qualche parola che pronunciarono, davano l'impressione che non c'era più niente da sperare».

Suor Giuseppa Pastore, infermiera professionale nella clinica pediatrica di Bari, denominata Ospedaletto, ha testimoniato che «in bocca presentava una lingua quasi consumata nella parte centrale con tessuti necrotici. Sulla parte interna delle guance si presentavano delle placche grosse dello stesso tessuto necrotico e la stessa situazione si poteva notare

sotto la lingua». Come ha sottolineato nell'inchiesta diocesana il dottor Francesco Borrelli, medico del reparto, a quell'epoca non erano ancora disponibili gli antibiotici specifici, per cui «queste malattie venivano curate sintomatologicamente mediante frequenti lavaggi con soluzioni di acqua e permanganato. Inoltre si utilizzavano vitamine, specie del gruppo C, con effetto incerto e quasi nullo. Per le ripetute emorragie, venivano praticate iniezioni di sostanze coagulanti».

### **Novena al beato Smaldone**

Fra i sanitari ci fu anche un rapido consulto per approfondire l'ipotesi di un'amputazione della lingua, allo scopo di bloccare l'emorragia, ma le condizioni generali in cui versava il bambino fecero rimandare la decisione. A mezzogiorno di quel 3 aprile, terminata la visita, il dottor Borrelli si rivolse a papà Lorenzo dicendo: «Soltanto la mano onnipotente di Dio potrà effettuare un miracolo». Dopo questa lapidaria frase, ha rievocato Lorenzo Castriotta, «suor Giuseppa chiedeva il permesso di apporre la sacra reliquia del canonico Filippo Smaldone al collo dell'infermo. Il dottore acconsentì. Con la suora recitai tre Pater, Ave e Gloria alla Santissima Trinità e tre Requiem all'anima del canonico Smaldone, cominciando la novena».

La suora apparteneva infatti alle Salesiane dei Sacri Cuori, inviate nell'Ospedaletto barese da don Filippo Smaldone, il quale nel 1885 aveva fondato tale congregazione proprio con la finalità della cura e dell'assistenza agli audiolesi. Nato a Napoli nel 1848 e divenuto sacerdote nel 1871, don Smaldone aveva un vivo desiderio di partire per le missioni all'estero, ma venne convinto dal suo confessore a restare in Italia e a prestarsi al servizio dei sordomuti, ai quali si era già dedicato durante gli anni del seminario.

Per quasi un quarantennio, fino alla morte avvenuta a Lecce nel 1923, si prodigò in questo apostolato, dilatandolo anche ai ciechi e all'infanzia abbandonata. Fu precursore dei moderni

metodi d'insegnamento per i portatori di handicap, che le sue suore hanno poi concretizzato, oltre che nella dozzina di istituti in Italia, nei centri allestiti in Africa (Rwanda) e in America latina (Brasile e Paraguay).

La beatificazione di Filippo Smaldone, essendo già state approvate le sue virtù eroiche l'11 luglio 1995, ha avuto luogo il 12 maggio 1996. Dopo aver recitato le preghiere a don Smaldone, Lorenzo Castriotta, carico d'angoscia, tornò a Manfredonia per prendere il vestitino che, in vista della Pasqua, era stato confezionato per Ruggero dalla sorella Felicetta, in modo da averlo pronto in caso

di decesso. A vegliare accanto al lettino del piccolo restò invece mamma Caterina.

Alle 13.30 del 4 aprile, la suora infermiera si trovò nuovamente a passare vicino alla stanza del bambino, la cui porta era socchiusa. La sua testimonianza ha sintetizzato gli straordinari sviluppi della vicenda: «Sentii una voce che distintamente mi chiamava: “Suor Giuseppa, entra”. Meravigliata come dalla stanza avessero potuto scorgermi, vi entrai. Al lato del letto c'era il padre che, data la sua posizione (era di spalle alla porta), non avrebbe certamente potuto scorgermi. Di questo ebbi conferma dal fatto che restò indifferente quando vi entrai. Approfittando della mia visita, tentai ancora una volta, ma senza riuscirvi, di fare il lavaggio».

## **La guarigione**

Papà Lorenzo le chiese di rifare le preghiere della novena a don Filippo Smaldone. Prosegue il racconto di suor Giuseppa: «In piedi, stando al lato destro del bambino, iniziai le preghiere, accompagnata dal padre, mentre il bambino agonizzava. All'inizio della seconda terna, ed esattamente prima delle parole “dacci oggi il nostro pane quotidiano”, il bambino volse lo sguardo in basso verso il comodino. Istantaneamente mi piegai, presi la bacinella e gliela accostai alla bocca.

Ruggero, senza alcuno sforzo, mise fuori, facendoli cadere nella bacinella, i vari pezzi dei tessuti necrotici che aveva in bocca. Continuammo le preghiere, alle quali subito si aggiunse la voce del bambino». Ad avvalorare il completo ristabilimento, «il piccolo mi chiese subito da mangiare, anzi aggiunse che voleva pastasciutta, carne e pane, e che voleva alzarsi, perché precisava che era stato padre Filippo a guarirlo. Io cercai di calmarlo e gli promisi che gli avrei portato subito due uova battute con marsala e savoiardi: cosa che feci, e il bambino senza difficoltà poté ingoiare tutto.

Visitato dopo qualche ora dal medico di turno, lo stesso restò meravigliato nel vederlo guarito». Ha confermato infatti il dottor Borrelli: «In coscienza posso dire che, in una visita successiva, notai che il piccolo, quasi repentinamente rispetto al giorno precedente, presentava un miglioramento nelle condizioni locali della bocca, che si vedeva più nettata e con diminuzione dei fenomeni emorragici e cancrenosi e con eliminazione più rapida dei frustuli necrotici». Dopo essere stato trattenuto per precauzione in ospedale ancora per qualche altro giorno, il 10 aprile il bambino venne dimesso «in ottime condizioni generali e con la lesione locale in via di guarigione».

Nel certificato rilasciato dalla clinica pediatrica si attesta che «con sorprendente rapidità il fondo dell'ulcerazione ha perduto il carattere lardaceo, purulento e il colorito grigiastro, tanto che al secondo giorno di degenza l'infermo, che da diciotto giorni, a dire dei genitori, non poteva parlare e ingoiare, ha cominciato a parlare e a ingoiare regolarmente i cibi».

A tale riguardo, il primario Vincenzo Roberto, docente universitario di otorinolaringoiatria, ha sottolineato il proprio stupore, «perché, delle due l'una: o il bambino cominciò a parlare e quindi a muovere la lingua pur essendo questa ancora sede delle grosse perdite di sostanza, o le lesioni linguali erano scomparse nel giro di poche ore, dal pomeriggio alla notte. E ambedue le evenienze ci lasciano perplessi».

Secondo il primario chirurgo Mario Montinari, il quale ha commentato la fotografia scattata il 19 aprile 1990, «si può dedurre che in effetti, al momento della febbre tifoide che colpì Ruggero Castriotta, sicuramente ci fu una cospicua emorragia dalla lingua, e all'epoca, come si sa, non esistevano né antibiotici né grandi possibilità assistenziali. Tale ulcera abbastanza estesa creò nel bambino un collasso di circolo che determinò una grave forma di adinamia cardiaca».

Nella sua perizia per il tribunale ecclesiastico, il professor Roberto ha descritto le condizioni di Ruggero Castriotta dopo trent'anni dall'evento. Le fredde parole del referto medico fanno cogliere l'essenza del prodigio: «Sulla lingua si nota, a livello del terzo medio, sul margine destro, un esito cicatriziale di una vasta perdita di sostanza: infatti la lingua presenta in questo punto un grosso infossamento. Un altro esito di perdita di sostanza – sempre di tipo cicatriziale – si riscontra sul margine sinistro, ma di proporzioni meno estese».

Per sancire la completezza della guarigione, ha fornito un definitivo apporto la relazione del secondo perito, il primario Lorenzo D'Agostino, docente universitario di patologia medica, con l'affermazione che «tutte le funzioni della fonazione, deglutizione e masticazione e tutti i movimenti relativi sono perfetti e la sensibilità tattile gustativa e termica sono perfettamente normali».

Il 1° giugno 1995 la Consulta medica della Congregazione delle cause dei santi ha dichiarato «non spiegabile il modo attraverso il quale la guarigione si è realizzata; in particolare la caduta del tessuto necrotico non è stata seguita dalla ripresa dell'emorragia».

(Da Vita pastorale 6/2004)

## SECONDO MIRACOLO

---

### GUARIGIONE DI SUOR BASILIDE URBANO, SALESIANA DEI SACRI CUORI

Suor Grazia Urbano, da religiosa Sr. Basilide, nata il 14/06/1928, insegnante di scuola materna in Acquarica di Lecce, all'età di 71 anni viene colta da una forma febbrile a sede broncopolmonare con notevole dispnea e uno stato di fibrillazione cardiaca, inoltre è presente una sindrome depressiva e non riusciva più a camminare per la presenza di una intensa astenia, per cui fu ricoverata presso la casa di cura Santa Maria in Bari.

La terapia eseguita fino ad allora non le aveva dato alcun miglioramento, anzi peggiorava di giorno in giorno, per cui il ricovero presso la clinica Santa Maria di Bari fu efficace perché ebbe la possibilità, durante la degenza di un mese, di essere sottoposta ad accertamenti diagnostici e la diagnosi accertata fu "dispnea in paziente con bronchite cronica". La prima radiografia del torace del 31/03/1999, mostra un "addensamento parenchimale del segmento ventrale del lobo superiore destro".

La clinica Santa Maria non era attrezzata per indagini specifiche, per cui il 27 aprile 1999, fu ricoverata presso l'ospedale civile "San Paolo" di Bari con la diagnosi di "localizzazione polmonare secondaria in paziente con fibrillo-flutter, lieve insufficienza renale cronica, nodulo tiroideo, aortomiocardiosclerosi e una sindrome ipertensiva con aritmia".

Il nodulo tiroideo viene evidenziato con una ecotiroide che mostra un volume modestamente aumentato a destra. Ecostruttura notevolmente disomogenea con aree ipoecogene a margini sfumati e microcalcificazioni. Nodulo solido,

isoecogeno con alone ipoecogeno a un terzo superiore del lobo destro, del diametro di 12 mm. Viene eseguito un ago aspirato che estrae del materiale che non viene diagnosticato.

Gli esami ematochimici risultano elevati: la ferritina, il ca 125, LDH la VES, le prove di funzionalità epatica. Un RX del torace evidenzia la presenza di noduli polmonari per cui viene proposta una biopsia polmonare per chiarire la natura dei noduli visibili radiologicamente e per confermare la diagnosi di sospetta neoplasia polmonare eseguita il 26/04/1999, ma l'intervento fu rifiutato dalla malata per cui il 07/05/1999 fu dimessa.

Le condizioni della suora erano alquanto disperate per cui suor Basilide, avendo perso la speranza di una valida guarigione, si rivolse con intenso fervore al Beato Filippo Smaldone, fondatore delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, alle quali appartiene la sanata, perché intercedesse per la sua salute.

Durante i giorni di degenza presso l'ospedale "San Paolo" la sanata riferisce che una notte avvertì una forte spinta interiore che la invitava ad alzarsi dal letto e camminare. Ubbidendo a questa spinta interiore, faticosamente scese dal letto, ma purtroppo cadde sul pavimento. Gli impulsi improvvisi e ripetuti ad alzarsi dal letto li avvertì anche nel corso di altre notti; ma due, tre giorni prima della dimissione riuscì a scendere dal letto, a tenersi in piedi da sola e a camminare.

Lo stato di piena e totale salute risultò ai controlli effettuati presso la casa "Sollievo della sofferenza" di San Giovanni Rotondo il 13 maggio 1999 e poi il 21 luglio 1999.

Da "L'Opera di Filippo Smaldone", n. 2-3 – 2006, p. 13.

## **GRAZIE RICEVUTE PER INTERCESSIONE DEL BEATO DON FILIPPO SMALDONE**

**1.** Il mio secondogenito Michelangelo non aveva ancora i suoi quattro mesi, quando mi accorsi, per caso, che non sentiva i suoni, anche scoppiando palloncini dietro la testolina mentre poppava al seno di sua madre non batteva ciglio; addirittura gettavamo pentole e coperchi a terra al lato della culla ma nulla sembrava stimolarlo. Allarmati, portammo il bimbo a visita dal primo otorino: bisognava aspettare che maturasse il suo apparato acustico prima di poter dare una diagnosi certa.

Così tra una visita e l'altra, tra uno specialista e l'altro, il mio bimbo compiva l'anno d'età e senza che, inoltre, iniziasse a parlare, per cui nessuno sapeva tranquillizzarci del tutto, anche se il bimbo fosse spesso raffreddato.

Fu allora che decisi di procurarmi un'immaginetta del Beato Filippo Smaldone e di portare Michelangelo al 2° Policlinico di Napoli, in Audiologia per eseguire l'ABR (esame specifico dell'udito con potenziali evocati), questo su consiglio di un ultimo otorino. Armati di coraggio e preghiera, siamo partiti ed arrivati sul posto, al momento dell'esame, misi l'immagine del Beato sul petto di mio figlio e così iniziò l'esame. Tutto è andato splendidamente: il bimbo addormentato l'ha eseguito senza problemi; l'esito è stato negativo, l'udito è perfetto, anche se lui fosse stato raffreddato al momento dell'esame.

Eternamente riconoscenti al Beato Smaldone per la sua intercessione e testimonianza della grazia ricevuta.

*Dott. Mario e Angela Melillo*



**2.** Attraverso queste pagine, desidero ringraziare il Beato Don Filippo Smaldone per la grazia concessa alla mia famiglia.

Mi trovavo a Tabiano (PR) per le cure e, passando davanti alla Casa delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, tutte le mattine mi fermavo a pregare dinanzi all'immagine di Don Smaldone, Fondatore delle Suore, perché mi concedesse la grazia di evitare il trasferimento di mia figlia dalla sede di lavoro di Milano a Cinisello Balsamo, come le era stato comunicato.

Conoscendo i disagi cui sarebbe andata incontro per raggiungere il posto di lavoro, non ho cessato di chiedere l'intercessione del Beato Don Smaldone.

Ebbene, mi trovavo ancora a Tabiano, quando mia figlia mi ha raggiunto telefonicamente, comunicandomi la bella notizia che era stata sì trasferita ma a Trecate, proprio vicino casa.

Profondamente commosso, mi sono subito recato dalle Suore per ringraziare personalmente il Beato Filippo Smaldone, che si è degnato di esaudire la mia preghiera.

*Onorato Ceriotti Ribecco sul Naviglio (MI)*

**3.** Il Beato Filippo Smaldone, Fondatore della Congregazione religiosa, alla quale appartengo, è sempre stato un punto di riferimento sin dal mio ingresso in comunità, non invano perché, in tante occasioni, è stata avvertita la Sua protezione paterna. Questo si è manifestato in maniera molto evidente nel caso di mio cugino Damiano di 24 anni che, per la sua intercessione, è stato scagionato da una diagnosi crudele.

Lo scorso mese di Agosto, Damiano si accorge casualmente di un gonfiore che, dopo accurati accertamenti, prima all'Ospedale di Matera e poi all'Umberto I di Roma, si rivela come tumore maligno. La diagnosi è davvero infausta e il primario del reparto Urologia dell'Umberto I ritiene opportuno intervenire con urgenza: compare la febbre che, inspiegabilmente, va sempre più aumentando.

I Medici decidono un secondo intervento ma la febbre, sempre altissima, persiste. Si forma allora una catena di preghiere tra amici e conoscenti e si invoca l'aiuto e l'intercessione del Beato Don Smaldone.

Trovandomi a Roma, mi reco io stessa all'Ospedale per portare a mio cugino la Reliquia del Beato, che egli accoglie e bacia con fede, stringendosela al cuore. Da quel momento la febbre comincia a scendere, mio cugino subisce un altro intervento per il drenaggio; intanto, si continua a pregare con fervore per ottenere la grazia desiderata e sperata.

All'improvviso Damiano comincia a migliorare e a riprendere le forze; la febbre scompare e gli ritorna l'appetito, con grande meraviglia di tutti. Il risultato dello esame istologico della massa asportata conferma il tumore diagnosticato, anzi si tratta di un tipo strano e difficile da curare. Viene sottoposto alla T.A.C., il cui risultato è davvero straordinario: non esistono metastasi nei linfonodi, che appaiono completamente liberi. Non vi sono dubbi, tutti siamo convinti dell'intervento soprannaturale del Beato Don Filippo Smaldone, anche se i medici, come terapia precauzionale, propongono un ciclo di radioterapia.

Oggi lodiamo e ringraziamo il Beato Don Smaldone, pregandolo di continuare a rivolgere la sua protezione sul giovane Damiano, che sta bene ed ha ripreso il suo lavoro.

*Sr. Antonietta Viggiano*

**4.** Il Beato Filippo Smaldone ci ha salvati. Sono un'ex alunna sorda dell'Istituto Smaldone, ho avuto sin da piccola una particolare devozione al Beato inculcatami dalle Suore mie insegnanti, sotto la cui protezione mi sono messa con la mia famiglia; ho sempre presente in modo particolare, il grande giorno della Beatificazione (12 Maggio '96).

Ebbene, la sera del Venerdì Santo c.a. rientravo a casa con i miei figli: Valeria e Mirko, ebbi un incidente gravissimo con la macchina da cui uscimmo illesi solo per miracolo. L'auto su cui

viaggiavo, per motivi che non ricordo, sbandò e dalla parte destra della strada cadde in una scarpata, alla parte sinistra e dopo essersi capovolta andò a sbattere contro un muro demolendolo, io dopo i vari urti, svenni, i miei figli dormivano per cui si svegliarono agli urti contro le lamiere della macchina. Soccorsi e portati in Ospedale, appena mi ripresi mi ritrovai col setto nasale rotto e vari ematomi al viso e alla testa, così pure i miei figli. Io avevo le lenti a contatto, mi furono tolte dal medico senza alcun danno agli occhi.

Il Beato Filippo Smaldone la cui figura è rimasta illesa tra i vetri frantumati della mia macchina, ci ha salvati da un incidente mortale.

*Sisto Mariangela*

**5.** Nel 1979, a due anni dal mio matrimonio, rimasi incinta e mi ammalai di rosolia, come fu constatato alla nascita di un bambino sordo e con problemi al cuore.

Il bambino, che ricevette il nome di Eduardo venne sottoposto, durante i suoi 17 anni di vita a vari interventi chirurgici. Subì il 10 a soli 9 mesi, seguito da un altro a 3 anni di età. Sottoposto a cateterismo, dovette subire il 3° nel 1988; non avendo ottenuto i risultati desiderati, si dovette fare il 4° nel 1989, ottenendo risultato soddisfacente. Intanto, il suo sviluppo fisico lo portò alla necessità di un'altra operazione.

Il 9 settembre 1996, Eduardo fu ricoverato per essere operato la mattina seguente, alle ore 9:00. Dopo 5 ore di operazione rimase 48 ore nella UTI (Terapia Intensiva). Portato in camera, si vedeva che qualche cosa non andava bene, io questo lo sentivo, anche se i medici lo negavano. La conferma che quello che io pensavo era vero, venne il giorno 14, quando Eduardo fu sottoposto ad un nuovo intervento. Il 2°, con un intervallo di 96 ore, su un paziente debilitato e con nessuna prospettiva di risultato positivo.

A quel punto intervenne la mia disperazione. Io che non ero ancora uscita dal periodo pre-operatorio angustante, seguito da giorni interminabili, pieni di angustia e perfino di disperazione,

si, perché in nessun momento ho trovato, da parte dei Medici, parole che mi dessero speranza. Ero più disperata ora di prima di fronte alla sofferenza di mio figlio e all'incertezza della sua guarigione.

Ma come in questi momenti la fede in Dio è l'unica forza capace di farei essere noi stesse, ho elevato la mia preghiera a Lui, chiedendo l'intercessione del Beato Filippo Smaldone.

Quest'ultimo intervento che intimorì e tolse ogni speranza a tutti quelli che accompagnavano Eduardo, risultò soddisfacente; dalla sala chirurgica venne portato alla UTI, ma con un aspetto decisamente migliore. Le preghiere continuarono e con esse il miglioramento di Eduardo aumentava. Il giorno 16 Eduardo uscì dalla UTI, ma rimase ancora in Ospedale fino al giorno 22, però sempre migliorando.

Le Suore Salesiane dei Sacri Cuori, Congregazione fondata dal Beato Filippo Smaldone, stavano con noi in questi momenti tanto difficili e , organizzarono una catena di preghiere e ci sostennero con la loro presenza confortante.

Eduardo viene sottoposto, fin da allora a esami mensili che attestano il buon esito dell' operazione. Ma indipendentemente dagli esami, il suo aspetto fisico è una prova di questo risultato.

Approfitto in questo momento, in cui stiamo qui, nella casa di Dio e cantiamo con la presenza non solo delle Suore che ci hanno accompagnato durante i momenti di angustia e di dolore, ma anche della Madre Generale Sr. Delia Olita, della Vicaria Generale, Sr. Maria Alfonsa De Carlo, dello Arcivescovo di Lecce (Italia), Don Cosmo Francesco Ruppi, del suo Segretario Don Cesare per dimostrare la mia gratitudine per la grazia ricevuta, per l'intercessione del Beato Filippo Smaldone.

*Lùcia de Fatima Andrade Curioso Parrocchia S. Maria della Pietà di Fortaleza Brasile.*

**6.** Siamo i genitori di una bambina di 6 anni di nome Giulia, la quale sin dall'anno scorso ha frequentato la Scuola Materna delle Suore Salesiane di Melissano (LE). I primi giorni

del mese di Maggio 1997, Giulia si ammalò. In un primo momento si pensava che fosse una semplice influenza, ma col passare dei giorni Giulia peggiorava sempre di più, febbri alte la costringevano a stare a letto, il suo appetito diminuiva al punto che in cinque giorni perse sei chili circa, riusciva appena a muovere la testa e non ce la faceva a girarsi nel letto o a chiedere il nostro aiuto.

Dopo una settimana facemmo le analisi cliniche, e dai risultati potemmo constatare che era in gravi condizioni di vita. Fu portata e ricoverata presso l'Ospedale Civile di Casarano (LE), dove fu circondata da un'intera equipe di Dottori con a capo il Primario del reparto di Pediatria Prof. Enrico Corvaglia. Gli stessi dovevano studiare nel minor tempo possibile quale fosse la malattia che aveva colpito Giulia.

Nel frattempo sin dalle prime ore del mattino, Giulia ci chiedeva di vedere Suor Antonietta. Nel pomeriggio Giulia fu acccontentata, venne a trovarla Suor Antonietta e finalmente potemmo vederla sorridere. In quell'occasione Suor Antonietta portò a Giulia una spilla raffigurante l'immagine di Don Filippo Smaldone, accuratamente la spillò al pigiamino e alcune foto, le collocò sotto il cuscino.

Il giorno dopo il Primario ci chiamò per informarci che la nostra bambina era affetta da una grave malattia denominata "KAWASAKI", rara nel nostro Paese, diffusa, invece, nei Paesi Orientali. Ci disse che non c'era tempo da perdere e che dovevamo firmare per poter fare delle trasfusioni di Plasma in quanto era una malattia molto veloce e che poteva attaccare gli organi fino a portare il paziente alla morte.

Accettammo, affidandoci alle mani del Signore e dei Dottori. Dopo alcuni giorni Giulia cominciò a star bene, riusciva a fare piccoli passi e a mangiare.

Venimmo a sapere che presso la Scuola che frequentava Giulia avevano fatto la Novena pregando Don Filippo Smaldone affinché Giulia guarisse. Un giorno il Prof. Corvaglia ci disse che era stata una fortuna che avevano capito in tempo

quale fosse la malattia che aveva colpito la nostra bambina in quanto era rimasto poco tempo disponibile.

Intanto Suor Antonietta insieme ad altre Suore veniva a trovare Giulia, e quando le dicemmo il giorno in cui la nostra figlia cominciò a star bene, lei con gli occhi pieni di lacrime disse che coincideva col giorno in cui ricorreva l'anniversario della Beatificazione di Don Filippo Smaldone.

Noi non sappiamo se è stato un miracolo, ma di certo pensiamo che insieme ai Dottori c'è stata la mano di Qualcuno. Giulia adesso sta bene e da quel giorno ha voluto vicino al suo lettino l'immagine di Don Filippo Smaldone.

*Pasquale Cuma e Irene Greco genitori della piccola Giulia*

**7.** Sono Maria Aparecida Aragone da Pouso Alegre (Brasile) e invio due foto attestanti la grazia ricevuta per intercessione del Beato Filippo Smaldone.

Il 14 dicembre 1999 ho dovuto subire un delicatissimo intervento chirurgico al cranio per eliminare un aneurisma, correndo il grave rischio di morte (99%) oppure di paralisi del lato destro, o di sordità, o di cecità.

Grazie al Beato Smaldone, l'intervento è riuscito bene e, quando il 26 dicembre mi sono stati tolti i punti, non ho avuto alcuna conseguenza.

Il 18 gennaio 2000 ho dovuto sottopormi ad un 2° intervento per la rimozione dell'osso frontale sinistro, anche questa volta, correndo non pochi rischi. E' andato bene e il 14 dicembre dello stesso anno, con un 3° intervento, mi è stato riposto l'osso frontale sinistro.

Voglio, perciò, ringraziare pubblicamente il Beato Filippo Smaldone, che continuo a pregare con grande fiducia.

*Cida Aragone Pouso Alegre (Brasile)*

**8.** Mi chiamo Aurora Pellecchia, nata Napoli, sposata con Alfred Night vivo in California da cinque anni, abito al 26947 Diamond, Mission Viejo-CA 92691.

Il 12 luglio del 1999 è nato il mio primo bambino prematuro di 3 mesi, mancavano 7 giorni al 6° mese di gestazione, doveva nascere il 18 ottobre. I polmoni non erano ancora sviluppati ed ebbe una emorragia cerebrale di quarto livello, lo incubarono e attraverso l'ombelico lo alimentavano come in un utero artificiale. Solo dopo due giorni dissero che forse poteva vivere ma la emorragia aveva bruciato la parte sinistra del cervello e che sarebbe forse stato un vegetale. Incominciarono a tirargli con una siringa speciale il liquido della testa ogni mattina perché dei coaguli di sangue avevano otturato la valvola che assorbe i nostri liquidi e li scarica nei reni.

Io piangevo notte e giorno chiedendo al volto Santo di farlo vivere. A 3 mesi dalla nascita incominciava ad usare di meno il respiratore e così decisero di operarlo e gli introdussero una valvoletta artificiale dietro la nuca, al lato sinistro con una cannula sottilissima che scendeva fino al rene e molto lunga. I medici mi dicevano che può anche tenerla per tutta la vita, non darà molto fastidio. Io spero che a dieci anni di età si possa togliere intanto cresceva e i medici erano increduli, dicevano che era opera del Signore, non si spiegavano altrimenti, incominciava ad essere sempre più bello, ma la parte sinistra era atrofizzata, la manina era chiusa in modo così stretta che era difficile aprirgliela e gli occhi strabici. Ha fatto terapia per due anni lo operarono anche agli occhi, ora ci vedeva e ci sentiva bene però non parlava, non camminava.

A questo punto con altri esami e controlli vari di parecchi professori docenti dissero che non poteva e non avrebbe mai parlato non poteva farlo, i sensori del cervello per la parola erano bruciati. A circa tre anni, esattamente a marzo 2002 mia madre mi telefonò da Napoli e tutta emozionata mi spiegò che una sua carissima amica Rosaria Casula gli aveva parlato del Beato Filippo Smaldone e gli aveva anche dato una sua

immaginetta; mi raccontò che immediatamente aveva messo in una cornice, dove c'era il piccolo Marcus anche l'immagine del Beato Filippo, dicendogli tu che puoi fammi vedere questa grazia, ti affido Marcus, tu sai che strazi ha subito, ti prego, fa che parli, fa che dica almeno mamma!

Piangemmo per telefono tutte le nostre lacrime infine, mia madre disse: ora tu Aurora devi pregare con fede tutti i giorni, io ti spedirò sia un libro della sua storia, della storia della sua vita e anche qualche sua immaginetta ma tu prega, prega con fede vedrai, sono sicura che ci ascolterà. Io pregavo, certo che pregavo e mano mano mi sentivo più serena. Erano passati solo quattro giorni, da premettere che mio figlio non aveva mai detto anche una sola vocale, né un suono era mai uscito dalla sua bocca e quella mattina lo lascio a casa col papà, facciamo turni di lavoro in modo da rimanere sempre io o lui con il bambino.

Dicevo, quella mattina del quarto giorno ero pronta per uscire, lo abbracciai e come sempre gli dissi: Ciao Marcus, mentre lo baciavo ecco il miracolo: Marcus disse: Mamma Marcus Milk, io pensai in un primo momento di avere questa voce nella mia mente perché era il mio pensiero fisso ma lui mi prese il viso con la sua manina e ripetette: Marcus Milk, voleva il latte!

Non andai più al lavoro restai a casa, mi sembrava di sognare, chiamai a telefono mia madre e poi strillammo insieme: il miracolo il miracolo ... hai visto che il Beato Filippo ci ha ascoltato, questo è un miracolo. Da quel giorno non si è fermato più, ora parla, canta sa tutte le lettere dell'alfabeto e i numeri, parla due lingue italiano e americano. Questa mia storia vi prego fatela sapere perché questa grazia ricevuta va detta a tutti io manderò, anche i referti medici dell'ospedale con diagnosi e firme.

*Aurora Pellecchia Night mamma di Marcus California  
U.S.A. 14 Ottobre 2002*



**9.** Mi chiamo Realina De Giorgi, che sin da tenera età ho frequentato le Suore Salesiane dei Sacri Cuori di S. Cesario, sono molto affezionata a tutte loro ed ho partecipato attivamente alle celebrazioni inerenti alla scuola, ma soprattutto a quelle religiose riguardanti il loro Fondatore.

Siamo nell' ottobre del 2000 Anno Santo. Come un fulmine a ciel sereno, viene diagnosticato a mio marito un carcinoma infiltrante con una certa gravità alla laringe. Sola, non sapevo a chi rivolgermi.

Pregai la Madonna di Pompei e la mia mamma che sono sicura continua a proteggermi. Ne parlai con le Suore, che mi sono state sempre più che amiche e sorelle affettuose, le quali mi consolarono dicendomi che avrebbero pregato il loro Fondatore ad intercedere presso Gesù.

Il 21 Novembre, soli e settantaquattrenni, ci mettemmo in treno alla volta di Milano, dove avrebbe dovuto subire l'intervento. All'alba mi assopii un pochino e feci un sogno: Ero in casa con il cuore triste e col nodo in gola.

Quando sentii bussare alla porta, apri e vidi di fronte Padre Filippo così come è la statua delle suore. "Oh Padre!" esclamai, "la tua casa non è questa, qui abito io, le suore abitano in via Dante, accanto alla banca". Egli con un sorriso mi fece una carezza ed andò via. Chiusa la porta mi venne un rimorso: "come, viene a trovarmi Padre Filippo, che io tanto amo, e invece di farlo entrare e accomodare lo mando via .... " così nervosa mi svegliai. Nei miei occhi è rimasta la presenza di Padre Filippo e grido: "Gino, svegliati, l'intervento andrà bene".

E così è stato. Il dottore Cantù appena finito di operarlo venne a rassicurarmi che era andato tutto bene. Infatti dopo 15 giorni tornammo a casa, e per cura assegnò solo: Logopedia.

Grazie Superiora Sr. Maria Immacolata, grazie a voi tutte, Sr. Nunzia, Sr. Crescenza, Sr. Ida e Sr. Diana che avete pregato e fatto pregare i bambini. Ma a Padre Filippo cosa offrire, non ha certo bisogno di ornamenti, ma io presi la mia collana che mi piaceva tanto e gliela offrii, ma era poco ... una tovaglia di lino dipinta con le sue iniziali, ma è poco ... mio

marito ha voluto offrire alle suore, lo stendardo con l'icona del Beato Filippo.

Oggi è per me un Santo che mi protegge.

Grazie Padre Filippo e grazie suore che ci conoscete e ci amate. Rivolgo però un appello a tutte le suore vicine e lontane, conosciute e non, di pregare per noi che siamo dei poveri vecchi soli, e la solitudine ci rende più triste la vita, pregate sempre e in modo particolare dopo la nostra morte. Il vostro Fondatore, il nostro Santo, esaudirà le vostre preghiere.

Da parte nostra continueremo a pregare perché ci siano altre vocazioni degne di arricchire e irrobustire il servizio verso i più deboli tramite il cuore e l'esempio del vostro fondatore.

*Realina De Giorgi*

**10.** Caro San Filippo,

mi chiamo Corrado Dinoia, residente in Barletta in Via Togliatti e ho 50 anni. Da alcuni sono stato colpito dalla Sindrome di Erles Dailos con indescrivibili sofferenze. La mia è una malattia rara, che mi ostacola spesso ogni movimento, tanto che mi è stato prescritto l'uso della morfina al fine di alleviare i dolori.

Due mesi fa mi ero dimenticato di applicare il solito cerotto di morfina e cominciai a star male. Mi trovavo in parrocchia per partecipare alla S. Messa, ma ad un tratto cominciai a non vedere il celebrante e l'altare. Come un automa volli essere accompagnato fuori da mia moglie e dove avevo parcheggiato la macchina. A stento riuscii ad entrare in macchina e a mettermi al volante, pregavo e con me pregava mia moglie. Misi in moto la macchina ma a guidarla non ero io, perché qualcuno guidò per me, in quanto ero completamente assente e con gli occhi chiusi. Sono sicuro e certo che alla guida eri proprio Tu, San Filippo mio.

Giunto a casa, spossato e privo di forze, mi misi a letto ma, improvvisamente, sentii mettermi sulla fronte due mani che emanavano un forte calore. Sono certo, erano le tue mani, San

Filippo, io e mia moglie, con fede ti avevamo invocato nel pericolo. Cominciasti subito a star meglio e sostenuto da Te, sollevato, riuscii a dormire tutta la notte e al mattino stavo proprio bene.

Ti ringrazio, S. Filippo, per tua presenza e per il tuo amore e lodo il Signore per le meraviglie che ancora oggi opera mediante i suoi Santi.

Signore, benedici Suor Filippa Gagliardi che mi ha fatto conoscere questo grande Santo e che ora io Lo considero mio protettore e sostegno.

*Corrado Di noia*

**11.** Ho conosciuto la figura di san Filippo Smaldone perché, nel corso dell'ultimo anno di insegnamento, ho avuto nella mia classe, come alunne, due Suore Salesiane dei sacri Cuori del Rwanda:

Ho provato subito Un forte desiderio di approfondire quanto già sapevo su questa straordinaria figura che, nell'ottobre del 2006, è stata canonizzata. Ho voluto, così, visitare la sua Chiesa, mi sono inginocchiata vicino all'urna che custodisce le sue reliquie, ponendo sotto la sua protezione la mia famiglia. Le mie preghiere sono state sempre da Lui ascoltate ed, in particolare, mi ha fatto dono di una grande grazia. Nella notte tra il quattro e il cinque novembre dello stesso anno, mentre dormivo, ho avuto l'impressione di trovarmi nella sua chiesa e di dirgli, in tono perentorio, di seguirmi nella mia casa perché c'era bisogno di Lui. In quel momento mi sono svegliata e mia madre, in seguito a forti sbalzi di pressione, stava malissimo, tanto da richiedere l'intervento del 118. lo ho afferrato l' "immaginetta " di San Filippo e l'ho pregato intensamente, sicura, nel mio cuore, che mi avrebbe esaudita. Così è stato e mia madre, dopo alcune ore, è stata dimessa dall'ospedale, un po' confusa ma salva.

Il giorno dopo, per fortuna, si era completamente ristabilita, così, appena possibile, ci siamo recate nel Santuario per ringraziare il Santo e raccontare la nostra esperienza alle Suore.

Anche quest'anno, in uno dei momenti più bui, in seguito alle precarie condizioni di salute di mio padre, mi sono rivolta con fervore a San Filippo chiedendogli aiuto. Oggi mio padre ha ripreso a camminare contrariamente a quanto si diceva e svolge regolarmente tutte quelle attività che rendono serena la sua vecchiaia .

Con queste poche parole ho voluto attestare lo straordinario intervento del santo e la mia devozione e gratitudine per la sua intercessione.

*Pro.ssa Mariella Martino*

**12.** San Filippo, voglio proprio dirti che, capita, a volte, nel corso della vita, di dover affrontare prove e ostacoli più grandi delle nostre forze. Tutto appare insormontabile e ci sentiamo come Cristo in croce chiedendo a Dio perché ci ha abbandonato.

E' proprio quando la nostra fede sta per vacillare, Dio ci fa il dono di incontrare uomini e donne che ci riaccendono la nostra speranza e rafforzano la nostra fede.

In questo senso, nella nostra vita, San Filippo, ha "miracolosamente" riacceso il nostro volto con un sorriso sereno e fiducioso del futuro, aprendo porte e guidandoci attraverso la preghiera alla realizzazione di sogni e al superamento di ostacoli. Il quotidiano di ogni uomo, oggi, è costituito da continue richieste per i figli, per gli amici e per se stesso, la nostra preghiera quotidiana rivolta con umiltà a San Filippo, quale intercessore presso Dio, è per noi forza, coraggio e speranza di vittoria del bene contro il male.

Se è vero che il Signore disse: " Chiedete e vi sarà dato ", nello scorrere delle nostre giornate, San Filippo con la sua presenza, nella nostra vita, ci ha sostenuto e continua a sostenerci nelle difficoltà e ci ha rinvigorite di quella forza che solo la fede nel Dio fatto uomo può dare. Grazie, San Filippo, sappiamo che sei il nostro amato protettore.

*Due tuoi fedeli che hanno ricevuto ascolto e grazia*

**13.** Carissima Suor Delia, possiamo veramente ringraziare il Signore per aver protetto questo ragazzo affidato alle vostre preghiere, per ottenere l'intercessione di San Filippo Smaldone.

Come ricorderai, Vincenzo aveva subito una caduta rovinosa mentre andava in bicicletta per una strada di Milano: le ruote si sono incastrate nei binari del tram e lui non è riuscito a mantenere l'equilibrio, ha battuto la testa così violentemente da riportare un trauma cranico bilaterale con formazione di un ematoma cerebrale. Nel corso della notte ha subito due interventi consecutivi lunghi e pericolosi al cervello, ma il Signore ha guidato la mano dei chirurghi e già da due giorni dopo, il ragazzo reagiva bene agli stimoli, riprendendosi in modo sorprendente, come hanno detto i medici che lo seguono. Ormai è fuori pericolo e soprattutto questa drammatica esperienza non ha causato lesioni permanenti al suo corpo, tornerà a vivere come prima.

La scorsa estate, quando hai conosciuto la famiglia di Vincenzo ci hai detto che li avresti tutti posti sotto la protezione di san Filippo e questo episodio è giusto testimoniarlo perché conferma a tutti noi che le vostre preghiere sono ascoltate. Per una significativa coincidenza qualche ora prima che avvenisse il fatto che ti ho raccontato avevo tra le mani il libretto con la raccolta dei pensierini san Filippo Smaldone e, per un attimo, ho osservato intensamente l'immagine del santo raffigurata sulla copertina.

Mai avrei pensato che di lì a poco avremmo rintracciato nella nostra vita un segno per noi evidente della Sua benedizione.

Sia lode al Signore e grazie a San Filippo.

*Angela*

**14.** Il primo giorno dell'anno 2008, mia madre, a causa delle ossa fragili dovuto anche all'età (84 anni), ha avuto la frattura del femore. Come è noto, tale frattura comporta forte dolore e immancabile intervento chirurgico.

Dopo vari consulti medici, il 3 gennaio ho deciso di sottoporla ad esami radiografici presso una struttura privata che hanno confermato quanto si sospettava: Frattura della testa del collo del femore. Dopo un colloquio con il medico di turno è stata ricoverata in attesa di intervento.

Il 4 gennaio, primo venerdì del mese, come ogni primo venerdì del mese, mi sono recato presso gli ammalati per portare loro la Santissima Eucaristia. Nel congedarmi dall'ultima ammalata, la figlia mi ha donato tre panettoni da offrire a persone bisognose. Ho pensato subito di farli recapitare alle Suore Salesiane dei Sacri Cuori di Casa Madre a Lecce, in quanto loro assistono dei poveri. Così, nel pomeriggio dello stesso giorno, sfidando il cattivo tempo, pioggia torrenziale e vento, mi recai dalle Suore.

La superiora nel ringraziarmi del dono, delicatamente chiese il motivo del mia evidente preoccupazione, in breve le raccontai la situazione di salute, fortemente precaria di madre già sofferente di "Stenosi cardia di grado severo" e chiedendo preghiere mostrai l'intenzione di raccogliermi in preghiera davanti all'urna che custodisce i resti mortali di San Filippo Smaldone.

Con il linguaggio del cuore ho chiesto a San Filippo d'intercedere presso il Signore Gesù per la mia mamma e che il tempo di attesa dell'interveto non fosse prolungato.

Sono andato via dal Santuario con il cuore colmo di serenità, di pace interiore ed aperto alla speranza. La superiora mi ha delle immagini e delle medaglie con la reliquia di san Filippo.

Tornato nella casa di cura ho messo l'immagine del Santo sotto il cuscino e la medaglia sopra al comodino. Il giorno seguente sia l'anestesista come il chirurgo mi hanno comunicato che l'intervento è ad altissimo rischio a causa dei

problemi cardiaci e che, non essendo la casa di cura fornita di reparto di rianimazione e di terapia intensiva, mi hanno consigliato di trasferire la malata in un centro ospedaliero dotato di tale strutture. Nuovamente sono stato preso dall'angoscia, dal non sapere cosa fare e a chi rivolgermi per ottenere quanto prima, un posto letto nell'ospedale.

Come al solito mi sono rifugiato nella preghiera certo che la preghiera muove le montagne e che" La fiamma saggia i vasi del vasaio, la tribolazione gli uomini giusti" ( Sir.27,S ). Poi ho telefonato ad una casa di riposo dove mi reco per l'adorazione Eucaristica e per la distribuzione dell'Eucaristia per chiedere preghiere. La responsabile era uscita e colui che aveva risposto al telefono, sentendomi preoccupato mi ha chiesto il motivo. Si è messo a disposizione attivando le sue conoscenze per cui mia madre ha subito l'intervento e, nonostante le gravi problematiche cardiache ha superato felicemente l'intervento, lo stress post-operatorio ed è in fase di riabilitazione.

La luce che avevo chiesto al Signore tramite l'intercessione di san Filippo Smaldone si è manifestata in tutto il suo splendore svanendo le tenebre.

Grazie Signore, mio amore, mio rifugio, in Te io confido.

Grazie San Filippo, proteggimi sempre.

*Accolito Luigi Cisternino*